

Vanno avanti i piani di risanamento nella città labronica

# Abbattute le «case minime» vecchia bruttura di Livorno

In cinque-sei mesi sono caduti sotto i colpi delle ruspe sette palazzi — Vengono costruiti alloggi per una settantina di famiglie nel quartiere di Corea - Questionari per collaborare con la circoscrizione

LIVORNO — Per Livorno i «piani di risanamento» dei quartieri degradati non hanno costituito solo accattivanti propositi entusiasti. Ma per riscuotere simpatie ai piani pluriennali e ai bilanci comunali, il quartiere Corea ne è una testimonianza. E' un macerico lasciato in questi giorni dalle ruspe sono una prova concreta. All'inizio della settimana sono stati demoliti gli ultimi due edifici «si è conclusa quella prima fase del programma di ristrutturazione del rione.



**In città ci sono 160 provvedimenti di sfratto**

E' terminato ieri il convegno sui problemi della casa organizzato dal Comune di Livorno. Le commissioni di lavoro hanno presentato le loro comunicazioni e lo assessore comunale alla casa Sois ha tratto le conclusioni dei lavori, di cui parleremo più ampiamente domani.

Mentre in Comune si alternavano gli interventi e venivano illustrate le relazioni dell'altra parte della città, nel quartiere Corea, veniva portato a termine dall'amministrazione comunale un intervento di tutt'altro tipo ma sempre rivolto alla soluzione del problema abitativo. Sono stati abbattuti gli ultimi edifici e si è conclusa la prima fase di risanamento

Decisi dal consiglio comunale di Orbetello

# Quindici giorni di lotta in difesa della democrazia

Numerosissime le iniziative organizzate dai partiti e dalle istituzioni — Incontri con i consigli di fabbrica — Invitato il presidente della Repubblica

ORBETELLO — L'esigenza di severità e di difesa strenua delle istituzioni democratiche deve essere il presupposto per una risposta popolare ed unitaria al fenomeno del terrorismo e alla gravità della sua presenza nella realtà sociale del paese. Per difendere lo Stato e la Costituzione ciascuno di noi deve mobilitarsi impegnandosi intorno agli obiettivi di tutela del singolo e della collettività. Occorre invitare e chiamare all'impegno democratico ogni partito, organizzazione, istituzione di cittadini, per estendere la mobilitazione e la vigilanza popolare.

Così, il compagno Piero Vongher sindaco di Orbetello, ha aperto martedì pomeriggio la seduta del consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, per discutere sulle misure più efficaci da intraprendere per una campagna capillare e di massa contro il terrorismo.

Alla presenza di tutte le forze politiche, delle forze dell'ordine, delle circoscrizioni e di molti cittadini, il massiccio consenso della cittadina lagunare ha stabilito di promuovere 15 giorni di mobilitazione generale per tenere alta la vigilanza democratica e dare consapevolezza ai cittadini della posta in gioco presente nella battaglia contro il terrorismo. La decisione dell'amministrazione comunale che ha trovato ampio consenso, è particolarmente significativa, in quanto Orbetello, proprio 10 giorni fa, ha dato l'estremo saluto all'ingegner Paoletti, direttore tecnico dell'Inemsa, ucciso a Monza da un commando di Prima Linea.

L'ampio dibattito sviluppato in consiglio che ha trovato unità di tutte le forze democratiche, oltre a stabilire il calendario di una serie di incontri, riunioni e dibattiti, articolati fra le categorie produttive, settori sociali e ambienti giovanili, con particolare attenzione verso la scuola, si è concluso con l'approvazione di un documento politico il cui cardine è l'irrinunciabile impegno della lotta per debellare il terrorismo, e con il ribadito impegno di sostegno e solidarietà con quelle forze, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, che giornalmente rischiano la vita per difendere la democrazia.

E' stato dato mandato al sindaco di portare a conoscenza di questa iniziativa i presidenti dei due rami del Parlamento, dell'intero sistema delle autonomie locali della Maremma, con particolare riferimento al Comune di Grosseto e all'Amministrazione provinciale perché congiuntamente rivolano ufficialmente al Presidente della Repubblica a partecipare a Grosseto ad una manifestazione provinciale per il referendum al Comune di Grosseto e all'Amministrazione provinciale sui problemi dell'ordine democratico.

Intanto ieri pomeriggio, come prima scadenza, le forze politiche di Orbetello sono andate a discutere di terrorismo con tutti i consigli di fabbrica e rappresentanze aziendali dell'intero comune.

Il nodo centrale del risanamento Lebole appare quindi ancora una volta l'ENI. E' questo problema che si è discusso in un'assemblea convocata da un dato: in Italia si possono assorbire annualmente 50 milioni di unità complete. Il mercato adegua, quindi, la produzione: la tendenza anzi è quella della diminuzione. E a dividersi questo mercato in flessioni sono le aziende private, quelle pubbliche (ENI e GEPI) e quelle estere. E lo scontro quindi è fra

## «Adesso i libri ce li facciamo noi»

«Basta con i libri fatti dagli adulti; adesso i libri ce li facciamo da noi». L'hanno detto i ragazzi delle scuole medie di Firenze. E hanno mantenuto la promessa. Con la collaborazione degli insegnanti si sono costruiti le storie come piacevano a loro e il frutto di questa fatica costituisce la parte più interessante della mostra ospitata ad Arezzo nella sala di San'Ignazio.

L'esposizione ha per titolo: «Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi» e si compone di due parti: la prima è dedicata al conformismo, cioè alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza nel periodo del fascismo e nell'immediato dopoguerra, la seconda è dedicata alla sperimentazione.

«Ballino del suo papà una ne pensa ed una ne fa», sta scritto sotto la figurina di un bambino vestito di nero e tutto impettito. E più avanti: «Obbedite perché dovete obbedire». Provati a dirlo ora ad un bambino «obbedisci!» e «perché?».

«Perché devi?» e vedi un po' dove ti manda. E questa cosa è sempre un conforto, anche se mette in crisi i genitori, che perfino di notte si sognano il pargolo che chiede: «Perché? eh mamma, perché?». Ci si aspetta che chiedano un giorno al Cossiga o al Carter di turno, «Perché la guerra? Eh? Perché i licenziamenti?». Insieme al senso critico pare che abbiano sviluppato, questi bambini moderni, anche l'ironia. Ne sono pervasi i fotomontaggi prodotti da loro. Uno di questi è composto di foto Polaroid a cui sono stati applicati i «ballons», nostrani fumetti, ed è una cosa spassosa vedere i ragazzi che interpretano i ruoli del barone Sant'oro, proprietario di una villa infestata dai fantasmi, o della duchessa, che viene fotografata mentre offre all'obiettivo una quanto mai sexy spalla nuda.

L'industria aretina a 16 mesi dal progetto di ristrutturazione

# Un rapporto «paranoico» lega l'ENI alla Lebole

C'è uno scontro tra il partito «smobilizzatore» e quello che ancora crede nel settore tessile - Il giudizio dei sindacati - «No» alla linea sperimentale

AREZZO — Paolo Peruzzi, poco più che ventenne, da quattro mesi segretario provinciale del sindacato Tessile-Abbigliamento della UIL. Come va questo piano di risanamento della Lebole? «Alcune cose sono state fatte. I lavoratori ad esempio i sacrifici loro richiesti. Hanno fatti tutti. L'azienda da parte sua invece continua a snobbare una serie di impegni».



Ed ecco la lista. «Il primo posto spetta alla questione produttiva. I dirigenti Lebole, al di là delle chiacchiere sono andati, nella sostanza, solo ad una razionalizzazione dell'esistente. E la «nuova organizzazione del lavoro» nella versione aziendale vuol dire: eccessiva divisione del lavoro fra manualità e progettazione, ritmi troppo elevati, parcellizzazione del lavoro, non valorizzazione della professionalità».

Questo giudizio è un netto no alla linea sperimentale, gioiello dei signori Ranzini e Ricci. Il secondo posto nella lista delle cose non fatte o fatte male spetta alla politica commerciale. «Noi denunciavamo prima di tutto che non c'è stato in questi mesi il rilancio della produzione Arezia, ossia della donna, previsto nel piano.

Anzi, attualmente, c'è il rischio che questo marchio venga portato via da Arezzo. Riguardo alla tanto conclamata penetrazione nei mercati esteri non sembra serietà la scelta dell'azienda di affidarsi a liberi professionisti, vedi ad esempio il caso degli USA. Questa è gente che va con chi paga meglio. Oggi è alla Lebole, domani chissà dove. Inoltre in azienda manca una chiara scelta imprenditoriale: non si può aspettare di avere riorganizzato internamente la fabbrica per poi tentare di venderla all'estero. In sostanza alla Lebole si deve avere un'idea seria di modelli e di tessuti, in una parola di Marketing».

L'ultima grossa critica di Peruzzi si appunta sulla gestione del personale. Da una parte si è realizzata fino in fondo la parte del piano che prevedeva una riduzione del personale, e dall'altra si è fatto un uso selvaggio dello straordinario. Le cause di questa situazione? «Alla Lebole si è riproposto un concetto all'interno dell'ENI tra il «partito smobilizzatore», quello che vuole abbandonare il tessile-abbigliamento e quei gruppi che credono ancora nel settore.

A livello aziendale si hanno due correnti. La prima, anche se con tutta una serie di limiti, continua a perseguire il risanamento dell'azienda; la seconda invece non punta più a questo obiettivo ma fa anzi della continua provvisione lo strumento per insinuare le relazioni sindacali, la cui rottura rappresenterebbe, la giustificazione migliore per andare ad un rapido smantellamento dell'azienda».

Cosa può significare questa scelta? L'ENI si terrà alcuni comparti, la lana e forse l'abbigliamento e riprivatizzerà gli altri. Una linea questa che il sindacato combatte apertamente, per Guadagni quindi la partita si gioca su due tavoli, quello nazionale e quello aziendale. Gli obiettivi sono quelli di impedire una riprivatizzazione del settore. Su quest'ultima questione anche per Guadagni i prole

Nell'Empolese e nella Valdelsa fiorentina

# Un solo comitato del PCI nella «roccaforte rossa»

Verrà costituito nella prima conferenza di zona che si apre questa sera al Palazzo delle Esposizioni di Empoli

EMPOLI — Tre giorni di dibattito, al palazzo delle esposizioni, per la prima conferenza di zona del partito comunista dell'Empolese e della Val d'Elsa fiorentina. Si inizia questa sera, alle ore 21, con la relazione introduttiva di Amos Cecchi, coordinatore di zona, e con l'elezione delle commissioni di lavoro.

Domani, alle 21, comincerà il dibattito, che proseguirà nell'intera giornata di sabato per finire nel tardo pomeriggio con le conclusioni di Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina e membro della direzione nazionale del partito.

E' un'occasione di grande rilievo. Ad attribuirle maggiore significato, contribuiscono la situazione generale del paese, il clima politico del momento, la vicinanza delle elezioni amministrative e, su un piano locale, le specifiche condizioni di questa parte della Toscana. Il partito comunista, qui è da sempre la forza politica principale. E' presente nella società civile con un ampio tessuto organizzativo e associativo: da solo o con il Partito Socialista, è alla guida di tutte le amministrazioni comunali.

I dati più recenti, dicono che il PCI ha raccolto alle consultazioni elettorali 61048 voti, pari al 63,95 per cento; gli iscritti sono 20.182, corrispondenti al 15,9 per cento degli abitanti ed al 33,05 per cento dei voti raccolti; 1104 sono gli iscritti alla federazione giovanile comunista italiana. Le cifre sono eloquenti: sicuramente, in poche altre parti d'Italia si può riscontrare una situazione così favorevole.

Eppure, anche nella zona empolese e nella bassa Val d'Elsa, il partito non vive una vita idilliaca, fatta solo di rose e fiori. Ci sono sicuramente anche difficoltà e limiti. Questa prima «conferenza di zona» rappresenta un importante punto di approdo, anche da questo punto di vista: con essa, infatti, si costituisce ufficialmente — sebbene nei fatti avesse già iniziato a funzionare — un nuovo organismo di direzione politica che raccoglie i dieci comuni dell'empolese e della Val d'Elsa fiorentina, prima suddivisi in due diversi comitati di zona.

«La «nuova zona» è il frutto di una precisa scelta: la volontà di realizzare una più forte capacità di coinvolgere le altre componenti politiche, sociali e culturali nell'azione di rinnovamento. In concreto, cosa può significare? Vuol dire radicarsi ancor di più nei luoghi di lavoro, rilanciando l'attività politica delle cellule e delle sezioni aziendali, o costituendo sole manichino; esaltare il ruolo delle sezioni ed attenuare quello del comitato comunale, per far partecipare tutti i compagni all'elaborazione della strategia e delle scelte del partito; acquisire una più forte capacità di coinvolgere le altre componenti politiche, sociali e culturali nell'azione di rinnovamento.

Incontro tra operai e direzione del PCI

# La Dalmine può svilupparsi programmando gli investimenti

MASSA CARRARA — I comunisti respingono «netalemente» ogni tentativo di ridurre il ruolo di alcuni stabilimenti del Gruppo Dalmine, tra cui quello di Massa che vive oggi in uno «stato di assoluta precarietà»: chiedono una maggiore conoscenza del piano di ristrutturazione presentato dall'azienda alla Finsider e intendono lanciare «il grido d'allarme» per il continuo aggravarsi dello stato complessivo del gruppo Dalmine.

Questo è in sintesi il contenuto di un documento diffuso al termine di un incontro, svoltosi a Roma, tra la sezione industria della direzione nazionale del PCI e il coordinamento delle sezioni comuniste della Dalmine. La riunione, alla quale ha partecipato anche una delegazione di compagni di Massa Carrara, aveva scopo quello di approfondire l'analisi dello stato delle produzioni, dei livelli occupazionali e delle condizioni di lavoro del gruppo siderurgico «Tubificio Dalmine».

«La latitanza del governo nazionale — s. legge nel documento — le resistenze dell'IRI e della Finsider, nel dare pratica attuazione agli orientamenti; e alle disposizioni dettate dal programma finalizzato» previsto dalla 675 hanno aggravato le difficoltà del gruppo Dalmine».

Tale atteggiamento da parte del governo ha permesso alla direzione del gruppo di sfuggire al compito di «elaborare e realizzare una linea di politica industriale valida per tutto il gruppo» con il risultato che questa si è limitata alla «promozione di incontri a livello di singoli stabilimenti i cui problemi, invece, possono essere risolti solo se collegati ad una attenduta definizione del ruolo del gruppo all'interno della siderurgia italiana».

Dopo aver riconosciuto il significato della presenza della Dalmine nell'industria delle «seconde lavorazioni», i comunisti non possono però non rilevare le «gravi preoccupazioni» che dettano l'abbandono di alcune «linee di prodotto», il livello dell'indebitamento e il continuo crescere del deficit finanziario. «Pessantissimi» poi «gli oneri finanziari» interessi sul l'indebitamento».

Per quanto riguarda la richiesta di una maggiore conoscenza del piano di ristrutturazione presentato dalla direzione, i comunisti della Dalmine specificano che «obiettivi del comparto pubblico» non possono che essere il consolidamento delle produzioni di acciai di massa, la ristrutturazione, per largamente ampliarle, delle produzioni di acciai speciali e di lavorazioni speciali; le ricerche e il profondo rinnovamento della tecnologia, dei modi di produrre e dell'impiantistica per sviluppare ulteriormente i livelli della produttività; un piano accurato e credibile che consenta il risanamento finanziario.

Per quel che concerne l'aumento della produttività e le scelte di politica industriale, esse sono chiaramente connesse con «una diversa organizzazione del lavoro che non può non puntare ad una reale integrazione delle funzioni, ad un nuovo ruolo dei capi, non legato al vecchio orientamento che li vuole «controllori» per conto del padrone».

Chiesto dalla Comunità montana

# Vertice con l'ENEL per l'energia geotermica

PONTEFERRA — Il presidente della Comunità Montana della Valdelsa, Montano Nelli, ha chiesto al presidente dell'ENEL, ing. Francesco Corbellini, un incontro urgente per conoscere il programma relativo alla ristrutturazione delle attività geotermiche di Larderello.

Il problema della geotermia, dichiara un comunicato della Comunità, è di rilevante importanza nel quadro della ricerca di fonti alternative di energia capaci di integrare in maniera incisiva la crisi che travaglia le tradizionali fonti di rifornimento provenienti per la maggior parte dai prodotti petroliferi, di cui l'Italia è quasi completamente alla mercé del mercato estero, problema non disgiunto dalla ricerca di una migliore utilizzazione delle risorse che sono patrimonio del sottosuolo. Ne consegue che lo sviluppo di questo settore

della geotermia riveste anche determinante importanza per il futuro sviluppo socio economico di tutta la zona.

Si tratta di richiesta tesa a ribadire il ruolo di protagonisti da parte degli enti locali, sia per l'assetto del territorio che per i problemi occupazionali, quindi di consentire alle amministrazioni locali di conoscere i programmi dell'ENEL per poter valutare nel quadro dei riflessi produttivi.

I. f.

**2000 firme per la riforma delle Ferrovie dello Stato**

Già 2000 firme sono state raccolte nella provincia di Arezzo per la riforma delle Ferrovie dello Stato. I banchi sono stati messi per ora soltanto nelle stazioni principali. Nei prossimi giorni la raccolta continuerà, anche all'interno delle fabbriche, nei comuni, nelle sedi dei partiti.

**BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO**

**roller GUIDAFACILE**

**in** Concessionaria per Firenze Via Carissimi, 50/56 (ang. Via di Novoli) - Tel. 4378521 - Firenze

